



## Silvio Mignano

### Lettura di poesie alla Fiera del Libro

L'ora in cui ci svegliamo è un nodulo immaginario  
la fila delle cose in attesa un quarto del tempo  
necessario per accorgerci che siamo condannati.  
I poeti dovrebbero offrire molto più che rassegnazione  
voci afone sussurrate contro il reticolo del microfono  
declamazioni più riuscite, incursioni sperimentali,  
ironia rovesciata a piene mani, versi smozzicati,  
rimpianto dolcezza rivendicazione e una parola oscena.  
Guardo il pubblico, la sala è gremita, pareti appena curve  
il buio della notte che sa di erba, all'altro lato,  
lungo il corridoio che scorre all'aperto, verso l'uscita.  
Sessanta settanta persone sedute composte miei colleghi  
compagni nell'assorbire le parole – questo è rimasto.  
Pensiamo che il tempo contemporaneo sia deprecabile  
rimpiangiamo ogni giorno i bei tempi andati

innocenti di mezzi di comunicazione frettolosi  
superficiali inadeguati a riflettere davvero  
complici dell'immiserimento della buona educazione.  
Ma non aver paura, siamo qui ad ascoltare nove poeti,  
altri, e narratori, sono sparsi nella sala, attenti  
e la parola sarà come un dado d'osso levigato caldo.  
La ragazza in sesta fila, collo di giunco, capelli sciolti,  
traffica con il cellulare, nasce onde una chiamata,  
abbassa il capo e dice "alò?" a mezza voce,  
poi con una smorfia ci fa capire che non c'è linea.  
Due volte, tre, il fastidioso trillo, l'inchino a terra,  
il tentativo di parlare nella scatoletta, il broncio.  
Davanti si alza una donna, la raggiunge, severa,  
c'è indignazione nei suoi gesti che azzittiscono,  
e come potremmo non solidarizzare, non condividere  
la condanna per la volgarità che ci ha raggiunti,  
che è arrivata fin qui nel tempio, contaminandoci?  
Eppure ci saranno altre letture, altre poesie,  
un verso che ci sfuggisse sarebbe domani nostra preda,  
costruiremo nuove fortezze d'intelligenza e gusto:  
lei invece, la bella maleducata, forse aspettava un mondo,  
è possibile che il fallimento del triplice contatto  
significhi aver perduto l'occasione, non vedrà il ragazzo,  
lui non ascolterà i sogni che lei aveva preparato,  
nei diciott'anni l'affligge sapersi abbandonata,  
la dimensione della sua sconfitta, del suo dramma  
mi dà sgomento, fa impallidire le nostre metriche,  
la superiorità della nostra ribelle buona educazione.

Silvio Mignano, *La nostra ribelle buona educazione*